

«Noi, in fuga dal grande incubo del terremoto»

Broli, Bondioli e Quadri raccontano sisma e timori: «La terra trema in continuazione, non manca la paura. Vicino a casa stiamo ritrovando un po' di tranquillità»

Alessandro Maffessoli

Spavento, ansia, terrore. Le urla della gente che, incredula e sveglia da poco, si riversa in strada per paura che la propria casa possa crollare da un momento all'altro. Tutto vero. Un incubo senza fine per le popolazioni del centro Italia, condiviso anche da alcuni protagonisti bresciani.

È il caso di Alberto Quadri, Mattia Broli e Andrea Bondioli, tre perni della Maceratese che sabato scorso avrebbe dovuto affrontare in casa il Lumezzane e che sabato pomeriggio sarà invece sicura protagonista della sfida del «Turina» contro la Feralpi Salò. La squadra marchigiana, guidata dall'ex centrocampista biancazzurro Federico Giunti, è da ieri in ritiro tra Lonato e Castiglione, per cercare di recuperare un po' di serenità dopo il grande panico vissuto nei giorni scorsi. La stessa tranquillità ritrovata anche dalla rispettive famiglie, desiderose di riabbracciare i loro ragazzi.

«LA SITUAZIONE che si è creata è impossibile da comprendere se non la si prova in prima persona» prova a raccontare Alberto Quadri, capitano della Maceratese, con la voce rotta dall'emozione.

«Noi abbiamo avuto la fortuna di venire qui a Brescia per preparare la partita e distogliere un po' la mente da quanto accaduto perché a Macerata è difficile dormire ed allenarsi - prosegue Quadri -. Quello che abbiamo lasciato è un territorio desolato e disastroso. Rotto da un terremoto che speriamo possa dare tregua alla gente». Prima la forte scossa di giovedì scorso, poi quella di domeni-



Alberto Quadri

ca mattina delle 7.41, la più intensa (magnitudo 6.5). «Giovedì scorso ho deciso di accompagnare la mia famiglia a casa: mia moglie e i miei figli (un bambino di 5 anni e una bimba di 9 mesi) sono a Brescia e credo che resteranno qui ancora per un po' perché la paura c'è ed è tangibile».

Il centrocampista bresciano si sofferma a descrivere quello che ha avuto davanti agli occhi in questi giorni tremendi: «Ho visto gente per strada che cercava rifugio con le valigie in mano e la speranza che tutto potesse finire. Le prime scosse sono state brevi, ma quella di domenica è durata una trentina di secondi: un periodo infinito che ha lasciato tutti spiazzati. Ero a casa e sono uscito subito: fortunatamente le scosse precedenti avevano già portato gran parte della popolazio-

ne ad evacuare dalle proprie case. Nelle notti successive ho dormito a casa sul divano, vestito e pronto per scappare con un compagno di squadra che aveva paura a restare da solo».

TROPPO FORTE il timore di imbattersi in altre scosse, mentre a breve distanza anche Mattia Broli e Andrea Bondioli sono stati svegliati dal terremoto mentre dormivano in due camere separate dello stesso appartamento. «Ricordo solo di aver atteso pochi secondi prima di capire cosa stava accadendo, poi ancora in pigiama ho messo le ciabatte e sono scappato fuori - racconta Broli -. Era saltata la corrente e per cercare di uscire in strada ho dovuto cercare la chiave del cancello, ma la terra tremava così forte che non riuscivo ad inserirla nella serratura. Dopo le prime scosse di giovedì scorso abbiamo dormito nelle auto nel parcheggio dello stadio di Macerata, mentre la notte tra sabato e domenica era stata quella del rientro: incredibile. Adesso a Brescia ci sentiamo al sicuro, ma dovremo tornare a Macerata».

Al suo fianco, l'inseparabile amico Andrea Bondioli. «Ci siamo sincerati che tutti stessimo bene tramite sms, poi ci siamo ritrovati allo stadio - racconta l'ex capitano della Primavera della Brescia -. Il risveglio è stato traumatico, mentre spavento e tensione erano le sensazioni che più di tutte si respiravano in città. Oltre all'incredulità di vedere tante case danneggiate, alcune distrutte e i sacrifici di una vita intera andati in fumo. Noi fortunatamente stiamo bene, ma tanta gente ha perso tutto ciò che aveva». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Andrea Bondioli e Mattia Broli ieri sera a Lonato dove sono in ritiro con la Maceratese

Il sostegno del Castiglione

«Ospitare la Maceratese è un segno di amicizia»

Una mano appoggiata sul cuore e un'altra tesa in aiuto verso chi sta affrontando situazioni drammatiche. Per una solidarietà che va oltre le rivalità calcistiche. Il Castiglione, che milita in Terza categoria, ha messo a disposizione, gratuitamente, il proprio campo alla Maceratese, sabato avversaria della Feralpi Salò nel campionato di Lega Pro, per potersi allenare in serenità dopo le tremende scosse di domenica scorsa.

Scosse tremende e paurose, che a distanza di giorni rimbombano ancora nelle

menti di chi ha vissuto in prima persona questa terribile situazione. Il Football Club Castiglione, presieduto da Alberto Garbisi e unito sotto la stessa bandiera con «In the box», società appartenente al bresciano Stefano Pigolotti, non hanno avuto esitazioni nel dare conforto e assistenza fino a sabato a chi è rimasto senza campo né strutture.

«QUANDO GLI AMICI e i collaboratori di «In the Box» mi hanno sottoposto l'opportunità di poter aiutare la Maceratese non c'è stato il minimo dubbio - racconta Garbisi -. Questo fa parte della mia interpretazione



Garbisi con il «diesse» Stambazzi

del mondo del calcio, dove i valori come la solidarietà, l'affetto e l'entusiasmo devono sempre essere messi al primo posto».

La Maceratese è arrivata nel primo pomeriggio di ieri in Lombardia, alloggiata con una convenzione all'Hotel Sullivan di Lonato prima di sostenere la prima seduta di allenamento allo stadio «Lusetti» di Castiglione gli

« La scossa di domenica è stata infinita. La paura c'è ed è tangibile

ALBERTO QUADRI
CENTROCAMPISTA MACERATESE

« Il risveglio è stato traumatico. Intorno a noi gente che ha perso tutto quello che aveva

ANDREA BONDIOLI
DIFENSORE MACERATESE

« La terra tremava così forte da non riuscire a mettere la chiave nella serratura

MATTIA BROLI
DIFENSORE MACERATESE

ordini di Federico Giunti. «A parte la spesa dell'albergo, che offrirà comunque un trattamento e una tariffa agevolata, ospiteremo la Maceratese gratuitamente in questi giorni mettendo a disposizione della squadra campi, logistica e strutture - conclude Garbisi -. Siamo lieti di poter dare questo piccolo aiuto a una realtà in difficoltà: quando siamo stati messi al corrente che le loro strutture erano inagibili ci siamo mossi subito in questa direzione».

Un appoggio al Castiglione in questa iniziativa è arrivato da «In the box». «Abbiamo amici che fanno parte dello staff della Maceratese - spiega Stefano Pigolotti - e non potevamo essere insensibili in questa situazione di emergenza. Siamo convinti che la collaborazione tra «In the box» e la società Castiglione permetterà alla Maceratese di ritrovare la tranquillità per preparare al meglio la sfida di sabato contro la Feralpi Salò». **A.MAF.**